

EDUCAZIONE ALLE DIFFERENZE

*riflessioni metodologiche e
strumenti per primarie e
secondarie di primo grado*

Dr.a Valentina Manca – APS Epimeleia

CORSO DI AGGIORNAMENTO REGIONALE – CESP
10 dicembre 2015, Padova

Chi siamo?

APS Epimeleia

Associazione Epimeleia

...per un'educazione al genere, alle differenze e alla salute

Chi siamo

Contatti

Curriculum

Diffondi informazione corretta!

Formazione

Materiali

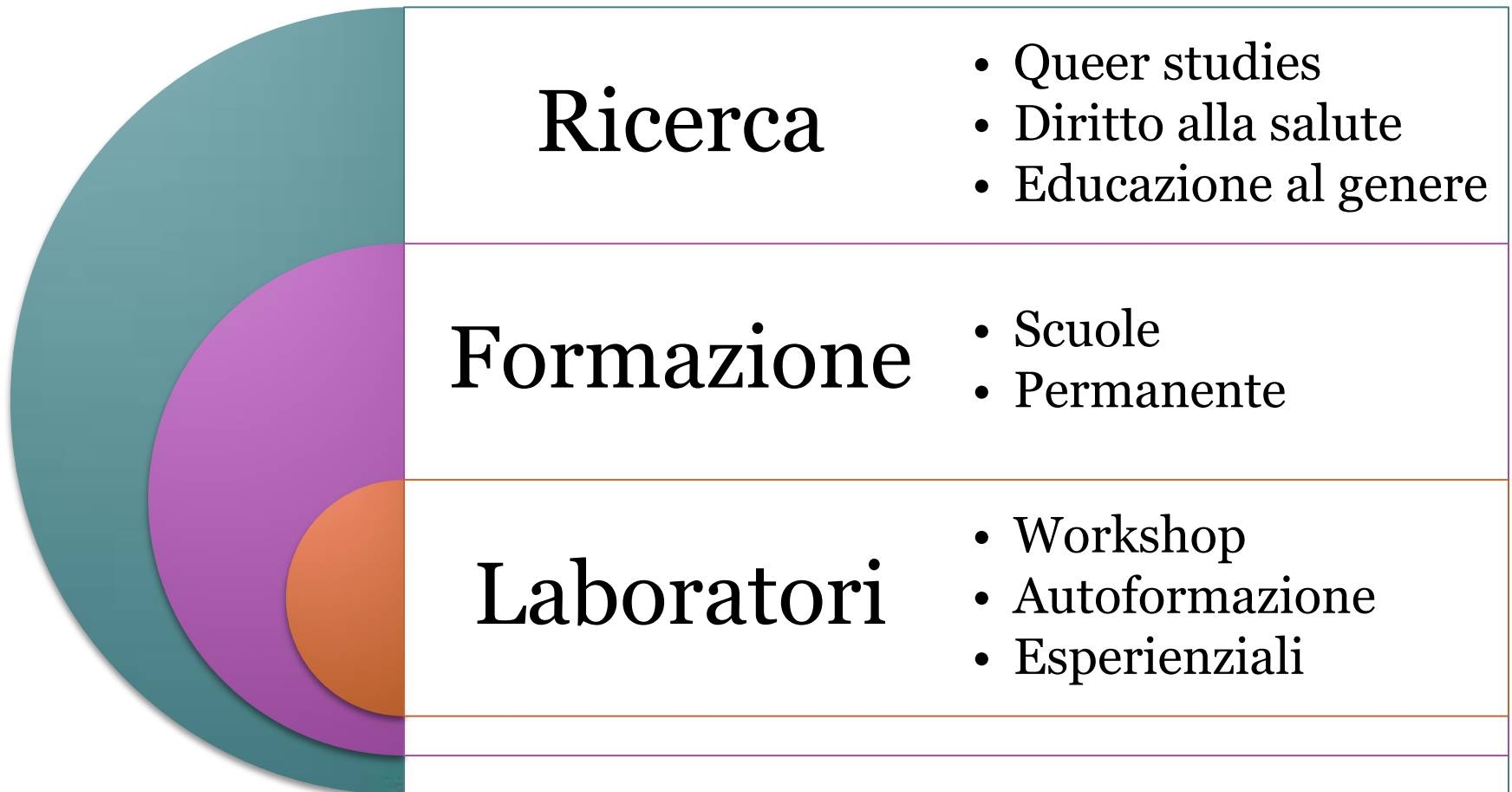
Progetti

Chi siamo

*Epimeleia eautou, dal greco: cura come sollecitudine,
cura di sé, dedicarsi a dare forma etica ed estetica alla
propria vita*

www.apsepimeleia.org
info@apsepimeleia.org

APS Epimeleia



Rete «Educare alle differenze»

www.scosse.org

Con il patrocinio di: ROMA

MEDIAPARTNER:

STONEMALL

il lavoro culturale

Legendaria

NARRAZIONI
differenti

zeroviolenza.it

SCOSSE

*Famiglie differenti,
stesso amore.*

#CONTROSTEREOTIPI

Educare alle differenze 2
UNALTROGENEREDIFORMAZIONE

19-20
settembre

Roma

Associazione
Il Progetto Alce

INFORMA

The poster features a central illustration of a family: a woman in a blue top and black pants, a woman in a red top and yellow skirt, and a small child in a red top and blue pants, all holding hands. The background is a warm orange-red color with abstract shapes. The text is in various fonts and colors, including white, yellow, and red. Logos for Stonewall, Scosse, and various media partners are placed around the central image.

Rete «Educare alle Differenze»



Educare al genere e alle differenze

Cosa vuol dire «educare al genere»?

Educare al genere significa fornire strumenti utili per comprendere i modelli stereotipati di maschilità e femminilità, per sottoporli a critica, per metterli in dialogo con i propri desideri, talenti e sentimenti, per costruire il proprio spazio di libertà

rete attraverso lo specchio, Bologna

Educare al genere e alle differenze

Il sé come desiderio e non come destino

Ripensare la trasmissione dei saperi

Educarsi alle differenze

Alleanza tra agenzie educative: mondo educativo e genitori verso media

Cosa si fa con le scuole?

Metodologia

Progettazione condivisa



Coinvolgimento di insegnanti e genitori



Percorsi in aula che prevedono co-conduzione e tecniche interattive



Restituzione a insegnanti e genitori

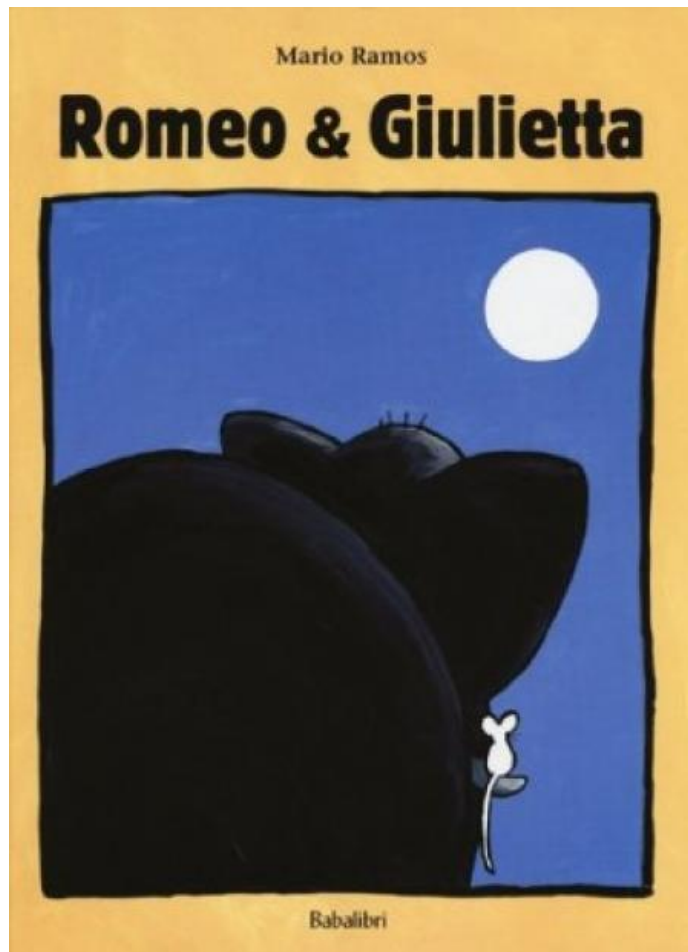


Monitoraggio e ricerca valutativa

STRUMENTI:
stare in relazione

Classi Primarie

Romeo e Giulietta



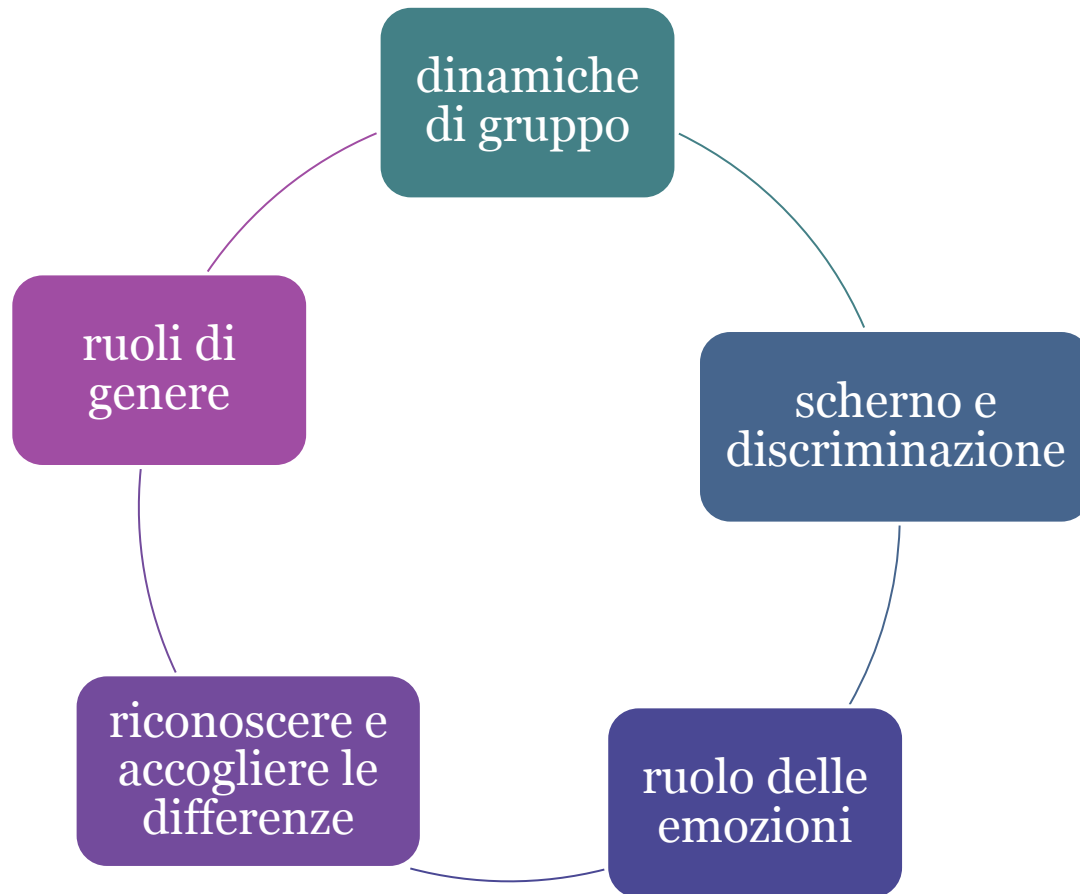
• Lettura collettiva

• Riflessione sulle emozioni

• Drammatizzazione in piccoli gruppi

• Restituzione collettiva

Su cosa lavoriamo?



STRUMENTI:
stare in relazione

Classi Secondarie di Primo Grado

La storia di Gaetano



• Visione dei video

• Discussione collettiva

• Lavoro individuale "quando il gioco supera i limiti"

• Discussione in plenaria

Su cosa lavoriamo?



STRUMENTI:

fare e disfare il genere

Classi Primarie

Il tribunale



• Assegnazione della storia

• Divisione in gruppi (accusa e difesa)

• Arringa, dibattimento e sentenza

• Discussione in plenaria

Il tribunale

Francesco vuole fare il parrucchiere!

Francesco ha appena concluso la terza media e deve scegliere quale scuola frequentare l'anno prossimo. Vorrebbe fare un corso di formazione di due anni per diventare parrucchiere per poi, in futuro, aprire il suo negozio.

I genitori e gli insegnanti sono d'accordo e sostengono la sua scelta, ma gli amici lo dissuadono perché il parrucchiere non è un mestiere adatto ai ragazzi consigliandogli di frequentare l'istituto tecnico che quasi tutti loro frequenteranno dopo l'estate.

Su cosa lavoriamo?



STRUMENTI:

fare e disfare il genere

Classi Secondarie di Primo Grado

La carta d’identità



• Fase di preparazione:
costruzione delle identità

• Fase di definizione: individuazione di
domande relative alla quotidianità, alla
sfera affettiva, alla libertà di movimento..

• In aula: assegnazione delle carte
d’identità

• In aula: file «a passo di diritti»

• In aula: analisi spaziale,
discussione e riflessione
collettiva

La carta d'identità

Costruzione di profili eterogenei per:

sex
(M, F, o T)

orientamento
sessuale

età

provenienza
geografica

paese di
residenza

lavoro

peculiarità:
es. essere
genitore o
avere una
disabilità

La carta d'identità

1. Puoi camminare per strada liberamente tenendo per mano il/la tua/o fidanzato/a?
2. Puoi uscire di casa da sola/o e andare al ristorante o in un locale a ballare?
3. Puoi vestirti come più ti piace?
4. Puoi affittare una casa?
5. Puoi fare carriera sul tuo luogo di lavoro?
6. Puoi andare in vacanza d'estate?
7. Puoi andare nel luogo di culto della tua religione quando ne hai bisogno o desiderio?

Su cosa lavoriamo?





1. Che cos'è il genere?

Genere è il termine corretto in italiano per esprimere il concetto che in inglese è definito dalla parola gender. Il genere è l'insieme di caratteristiche, aspettative e ruoli sociali che si attribuiscono all'essere uomini o donne, che non dipendono dalle caratteristiche biologiche, ma da credenze che cambiano nel tempo e nello spazio. Quando queste credenze limitano le possibilità di scelta e di esistenza di una persona si parla di stereotipi e discriminazioni di genere. Ad esempio ritenere che le donne siano per natura portate alla cura della casa e dei bambini/e, e gli uomini siano più capaci nei ruoli di leadership è uno stereotipo di genere. L'impossibilità per le donne di votare o di esercitare il mestiere di magistrato sono esempi di discriminazioni di genere, presenti nel nostro paese fino a pochi decenni fa. L'identità di genere risponde alla domanda: "Chi sono?" e fa riferimento al modo in cui una persona percepisce la propria identità, che a volte, come nel caso delle persone trans, può non corrispondere con il sesso di nascita.

2. Che cos'è l'orientamento sessuale?

L'orientamento sessuale è l'attrazione sentimentale e/o sessuale di una persona verso persone dello stesso sesso (omosessuale), di sesso opposto (eterosessuale) o entrambi (bisessuale). Risponde alla domanda: "Chi mi piace?".

3. L'omosessualità è contagiosa?

L'omosessualità è una delle tante varianti del comportamento umano. Si stima che il 5 e il 10% della popolazione umana sia omosessuale, indipendentemente da razza, religione, censo, educazione. L'omosessualità non è una malattia: non è contagiosa e tanto meno si cura. L'Organizzazione Mondiale della Sanità l'ha declassata ufficialmente dall'elenco delle malattie mentali nel 1990.

4. Quante famiglie esistono?

Di famiglie ne esistono moltissime da sempre: famiglie adottive, famiglie affidatarie, famiglie con un solo genitore, famiglie ricostituite con i nuovi partner dei genitori biologici. Esistono anche le famiglie omogenitoriali: sono quelle con due mamme o due papà. I modi di fare famiglia sono tanti, ma non ce n'è uno migliore dell'altro: ciò che è importante sono la cura, l'amore e la responsabilità tra i suoi membri.

5. Se ci sono tante famiglie diverse, la mia vale meno?

Certo che no! L'estensione dei diritti – e dei doveri – alle famiglie omogenitoriali non modifica o diminuisce in alcun modo i diritti delle altre. Quando alle donne è stato riconosciuto il diritto di votare, gli uomini non hanno perso alcun diritto!

6. Cosa vuole dire educare?

La parola "educare" viene dal latino ex-ducere, portare fuori ed è l'esatto contrario della parola "indottrinare" che implica l'imposizione di una determinata visione del mondo. Educare significa instaurare relazioni significative capaci di stimolare la consapevolezza, di valorizzare le specificità di ognuno/a, di sostenere i diversi percorsi di crescita e di vita.

7. Cosa vuole dire educare al genere?

Educare al genere significa fornire a ragazzi e ragazze strumenti utili per comprendere i modelli stereotipati di maschilità e di femminilità, per sottoporli a critica, per metterli in dialogo con i propri desideri, talenti e sentimenti, per costruire il proprio spazio di libertà.

8. Perché si fa?

La società in cui viviamo è ingiusta ed ancora oggi le persone hanno opportunità di vita differenti a seconda del loro genere e/o del loro orientamento sessuale. Per esempio in Italia 4 donne su 10 hanno subito violenza da un uomo nel corso della vita e negli ultimi 3 anni sono diversi i casi di adolescenti che hanno tentato il suicidio per bullismo omofobico. L'educazione al genere è un modo per superare le disuguaglianze e creare le premesse per una società più giusta dove possano trovare spazio e felicità i tanti e differenti modi in cui si può essere uomini e donne.

9. Cosa si fa?

In questi progetti educativi si lavora – con metodologie e tecniche diverse a seconda delle età – sulla decostruzione degli stereotipi, sul riconoscimento delle differenze, sulla costruzione d'identità consapevoli e di relazioni consensuali e rispettose.

10. Chi ha la responsabilità educativa?

La responsabilità è la capacità di dare risposte. La complessità della società di oggi interroga responsabilità molteplici e diverse. A questi stimoli le famiglie possono rispondere a partire dalle proprie esperienze e dai propri valori. La scuola, invece, deve rispondere in una prospettiva più ampia, differente e inclusiva. Sono compiti educativi integrati e non contrapposti: il loro comune obiettivo è quello di sostenere ogni bambino/a e ogni ragazzo/a nell'elaborazione di percorsi di vita significativi e felici.



GRAZIE PER L'ATTENZIONE

APS Epimeleia

www.apsepimeleia.org

info@apsepimeleia.org

Dr.a Valentina Manca – APS Epimeleia

CORSO DI AGGIORNAMENTO REGIONALE – CESP
10 dicembre 2015, Padova